

1908 nè il Tittoni fu compreso nè d'altra parte alcuno poteva, circa lo svolgimento nazionale balcanico, atteggiarsi a profeta ⁽¹⁾.

Proseguiamo. Dal 1908 i ministri d'Italia e d'Austria si sforzano di persuadere la diplomazia che la Triplice è ancora vegeta e sana come nel periodo 1889-1900. Invece con lo strappo austriaco del 1908 al trattato di Berlino l'alleanza precipitava verso la fine: il che trovava riscontro nella nostra *entente* con la Francia e con la visita dello Czar a Racconigi nel 1909, con la nostra invadenza nei Balcani, apparentemente in accordo, sostanzialmente in antitesi alla politica di Vienna. Noi contrastavamo la supremazia austriaca sull'Adriatico, iniziando l'esercizio della nostra influenza sui Balcani con un indirizzo che necessariamente doveva favorire le aspirazioni nazionali di quelle popolazioni. L'Austria agiva precisamente in senso opposto.

Tuttavia Roma e Vienna continuavano a dichiarare che agivano in perfetto accordo. Evidentemente ciascuna delle due potenze mirava a sotto-

(1) Durante quella discussione l'on. Tittoni ebbe a dire: « Quando gli stati balcanici formeranno un fascio compatto che opporrà valida difesa a chiunque vorrà attentare alla loro unità, le cupidige cesseranno e l'Oriente non costituirà più una minaccia ed un pericolo per la pace europea ». E fu, in parte, profeta; ma in luogo della pace si ebbe la conflagrazione europea. A nessuno però era dato prevedere ciò cui l'on. Tittoni accennava, cioè la Quadruplici balcanica e le sue vittorie contro la Turchia.